

laLettera

Chimenti attacca: condanna a Malagò «incomprensibile»

La dura polemica che divide Giovanni Malagò e Paolo Barelli, culminata nella clamorosa condanna del presidente del Coni da parte della Federnuoto, è ben nota ai nostri lettori. Sulla questione interviene ora il professor Franco Chimenti, presidente della Coni Servizi e della Federgolf, con questa lettera inviata alla Gazzetta dello Sport. La pubblichiamo come contributo a un dibattito aperto che interessa tutto lo sport italiano.

Caro Direttore, in riferimento all'increpabile vicenda della condanna di Giovanni Malagò da parte della Giustizia Sportiva della Fin avverto il bisogno di intervenire, ritenendo incomprensibile e stupefacente quanto accaduto.

Faccio parte del mondo dello sport, nella qualità di dirigente, da ben 35 anni e non ho mai assistito a un comportamento più dequalificante e autolesionistico di quello a cui mi riferisco nella presente comunicazione. Come noto ho partecipato alla penultima elezione per la presidenza del Coni, presentandomi come antagonista nei confronti del Presidente uscente Giovanni Petrucci e pur riportando 24 voti, ne sono uscito sconfitto; nonostante ciò, al termine della competizione, ho voluto salutare la vittoria del Presidente Petrucci, dicendogli testualmente: «Gianni, sei il mio Presidente ed hai il mio pieno appoggio per l'espletamento del tuo mandato».

Ho detto e fatto tutto ciò nel rispetto di una figura importantissima, quale quella del Presidente del Coni, che rappresenta lo Sport Italiano non solo nel nostro paese ma anche nel mondo.

E' sulla base del rispetto che nutro verso il CONI, caro Direttore, che in qualità di membro di Giunta Nazionale, Presidente Federale nonché Presidente di CONI Servizi S.p.A., in una delle prime sedute di Giunta Nazionale del nuovo corso, ho

espressamente richiesto di sottoporre alla verifica che il Coni esegue statutariamente e ordinariamente sulla legittimità dell'operato delle Federazioni due FSN i cui Presidenti fossero membri di Giunta e cioè, la FIG, presieduta dal sottoscritto, e la FIN presieduta da Paolo Barelli.

Nei prossimi giorni si concluderanno gli esami sulla Federazione da me presieduta ed io, per quello stesso rispetto che anima il mio comportamento, pretenderò che la Giunta sia dettagliatamente informata sugli eventuali rilievi che dovessero emergere e se gli stessi dovessero essere rilevanti e negativi non esiterei un istante a dimettermi dalle cariche da me ricoperte.

Detto ciò, non riesco a capire come sia possibile che il Presidente Barelli, di fronte a rilievi che hanno imposto al Segretario Generale di presentare una denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma non ne abbia preso atto ma, di contro, abbia reagito in modo inconsulto censurando il fatto che il Presidente Malagò abbia informato la Giunta sull'azione del Segretario Generale relativamente alle conclusioni di un Ufficio preposto ad accertare la legittimità dell'operato delle Federazioni.

Sul punto mi chiedo e Le chiedo «se il Presidente Malagò non avesse informato l'Organo decisionale del Coni relativamente alla questione, non avrebbe potuto essere accusato dalla stessa

Giunta di omissioni di atti di ufficio?»

E' evidente che il Presidente Malagò, nelle sue comunicazioni, ha solamente compiuto un atto dovuto astenendosi dall'emettere giudizi sul comportamento della Federazione presieduta da Paolo Barelli,

Né può essere imputata a Giovanni Malagò la scelta del tutto legittima, anzi doverosa, fatta dalla Coni Servizi di agire nelle competenti sedi a tutela dei propri interessi, considerato che i fatti emersi dalla verifica svolta dall'Ufficio di vigilanza del CONI, ove confermati, farebbero emergere anche un'ipotesi di danno alla Coni Servizi, società pubblica i cui interessi come Presidente ed insieme al Consiglio di Amministrazione sono tenuto a tutelare.

Quanto poi alla recente decisione assunta dalla Commissione disciplinare della Federnuoto, in totale spregio al parere espresso dal Collegio di Garanzia (Organo supremo della Giustizia Sportiva) che aveva dichiarato l'incompetenza delle Corti Federali sugli atti della Giunta, risulta evidente il coacervo di interessi in conflitto (non dichiarati) che ruotano intorno alla questione. Ritengo sia sufficiente segnalare che uno dei tre componenti della Commissione di Primo grado è il figlio del Presidente del Consiglio di Amministrazione della FinPlus (società partecipata al 100 % dalla Federnuoto) e che tra il Pre-

sidente della Commissione di primo grado e il Presidente della commissione di secondo grado, che dovrà pronunciarsi in appello, vi è un rapporto di parentela essendo l'uno il cognato dell'altro. Mi chiedo se non debbano valere anche in questo caso i basilari principi dell'indipendenza e della correttezza di chi è chiamato a giudicare.

Franco Chimenti